

ENGLISH SUMMARY

Introduction to the publication of the Capestrano necropolis (*V. d'Ercole*)

At the end of the 1970s, for any archaeologist like me who was approaching the complex issue of funerary ritual in pre-Roman Abruzzo, there existed three main necropoleis as reference points: Campovalano in the north, Capestrano in the centre and Alfedena in the south. Scraping away the surface, however, the state of knowledge and publication did not match the “celebrity” and importance of these sites. For example, the necropolis of Campovalano was published in preliminary and non-systematic form by Valerio Cianfarani, while Capestrano had only the publication by Giuseppe Moretti from the 1930s. The recent excavations (1975-79) conducted at the necropolis of Alfedena by Franca Parise Badoni and Maria Ruggeri Giove have also been published at the urging of Giovanni Scichilone.

In the 1970s, in order to remedy the lack of a complete and systematic documentation of the sites, Renato Peroni promoted the organization of two study groups respectively dedicated to the analysis of Campovalano and Alfedena. Unfortunately, this initiative was not successful. Beginning in the 1980s, after the death of Cianfarani, the current author took over directing and coordinating the archaeological excavations at Campovalano, leading to the creation of an archaeological museum in Campi (inaugurated in 1988). In the years between 2003 and 2016, my work led to the complete publication of the necropolis in three volumes in the *British Archaeological Reports International Series*.

Between 1994 and 2011, an exceptional burst of archaeological research activity in the province of L'Aquila, corresponding to the ancient territory of the Vestini Cismontani, led to the excavation and complete publication of the necropolis of Fossa in three volumes published in Pescara, and the Archaic phases (8th-5th centuries BC) of Bazzano in three volumes published in Mainz.

Subsequently, in this inspiring context of “fervour” regarding the archaeology of the Vestini - both Cismontani and Transmontani - research on, and study of, the necropolis and the

settlement of Capestrano restarted in 2003. The fieldwork was supported to a significant extent by the local authorities, in particular the Abruzzo Region and the Municipality of Capestrano, while the post-excavation documentation was undertaken as part of several degree dissertations and doctoral theses at the University “Gabriele D’Annunzio” of Chieti-Pescara. Paradoxically, after Cianfarani’s time, the Superintendence of Abruzzo had never considered the Capestrano site worthy of interest and investment.

In full concord, as always, with the editors of BAR Publishing, we have decided to divide the publication of the excavations of the necropolis of Capestrano into two volumes. The first one covers, after a short history of research, the investigations conducted between 2003 and 2009 in the central area of the cemetery, called Fossascopana. The second will cover both the latest excavations (2010-2012), conducted around the central area of the necropolis, and the investigations carried out from the 1930s to the 1990s, the so-called “old excavations”.

The two volumes include in-depth physical anthropological and demographic analysis of the human remains, conducted by Deneb Cesana, along with specific typologies and chronological seriation for the archaeological artefacts, analysed by Valeria Acconcia and her colleagues, as well as my own contribution relating to the issue of statues, stele and *menhirs* in the middle-Adriatic necropolis.

Valeria, Deneb and I share joint responsibility for the whole project, especially the historical conclusions. We do not claim to put an end to the debate, but we do wish to make what we see as an important contribution to the history of the Italic people, at long last giving a context to the Capestrano “Warrior”: a real “Return of the King”!

INTRODUZIONE AI VOLUMI SULLA NECROPOLI DI CAPESTRANO

Per qualunque archeologo che, come me, si fosse accostato, alla fine degli anni settanta, alla problematica dei rituali funerari preromani dell’Abruzzo tre erano i punti di riferimento principali: le necropoli di Campovalano al nord, di Capestrano al centro e di Alfedena al sud. Grattando sotto la superficie si scopriva però che lo stato delle conoscenze e delle pubblicazioni non corrispondeva alla “fama” e notorietà dei siti in questione. Per Campovalano vi erano i recenti lavori, preliminari e non sistematici, di Valerio Cianfarani, per Capestrano si era rimasti a Giuseppe Moretti degli anni trenta, solo per Alfedena erano stati pubblicati, per volontà di Giovanni Scichilone, i recenti scavi (1975-79) condotti nella necropoli da Franca Parise Badoni e Maria Ruggeri Giove. Per tentare di sopperire a questo “vuoto” di conoscenze sistematiche Renato Peroni aveva creato due gruppi di studio per le necropoli di Campovalano e di Alfedena che, purtroppo, non riuscirono nell’intento.

A partire dagli anni ottanta, dopo la morte di Cianfarani, la ripresa degli scavi a Campovalano, da parte di chi scrive, portò alla creazione di uno specifico museo archeologico a Campli (inaugurato nel 1988) e, negli anni compresi fra il 2003 e il 2016, all’edizione integrale della necropoli in tre volumi editi, ad *Oxford*, dai *British Archaeological Reports International Series*.

Tra il 1994 e il 2011 l’eccezionale impulso alle ricerche archeologiche nel territorio aquilano dei Vestini Cismontani portò allo scavo e all’edizione completa, in tre volumi editi a Pescara, della necropoli di Fossa e, almeno per le fasi arcaiche (VIII-V sec. a.C.), di quella di Bazzano a L’Aquila, sempre in tre volumi, editi a *Mainz*. In questo quadro di “fervore” nei confronti dell’archeologia dei Vestini, sia Cismontani che Transmontani, rientra anche la ripresa delle ricerche e degli studi sulla necropoli e sull’abitato di Capestrano condotta a partire dal 2003. Se le ricerche sul campo debbono tanto agli enti locali, Regione Abruzzo e Comune di Capestrano, la conseguente attività di documentazione e di studio si basa molto su tesi di laurea e diplomi di dottorato espletati soprattutto all’Università “Gabriele D’Annunzio” di Chieti-Pescara. Paradossalmente, dopo Cianfarani, la Soprintendenza d’Abruzzo non ha mai ritenuto il sito di Capestrano degno di interesse e di investimenti.

In totale sintonia, come sempre, con gli editori dei BAR Publishing abbiamo deciso di suddividere in due volumi l’edizione degli scavi della necropoli: nel primo vengono illustrate, dopo una breve storia delle ricerche, le indagini condotte tra il 2003 e il 2009 nell’area centrale del cimitero, quella denominata come Fossascopana. Nel secondo volume verranno raccolti sia gli scavi più recenti (2010-2012), condotti anche fuori dall’area centrale del sepolcreto, che, per quanto ci è stato possibile, quelli effettuati dagli anni trenta agli anni novanta del secolo scorso: i cosiddetti “vecchi scavi”.

Nei due volumi sono presenti gli approfondimenti di antropologia fisica e di demografia, a cura di Deneb Cesana, quelli di tipologia e seriazione cronologica dei manufatti archeologici, a cura di Valeria Acconcia e dei suoi collaboratori, oltre ad un mio contributo sulla problematica di statue, stele e *menhir* nelle necropoli medio-adriatiche.

È responsabilità corale, mia, di Valeria e di Deneb, la “confezione” del tutto e soprattutto le conclusioni storiche che non pretendono di concludere nulla ma di portare un importante tassello alla storia dei popoli italici dando, finalmente, un contesto alla statua del guerriero di Capestrano: un vero “ritorno del Re”!

Roma, 19 agosto 2017

Vincenzo d’Ercole